

## La Fastuchera

*Ai margini del Monte Cammarata, la Fastuchera contribuisce a recuperare e salvaguardare il patrimonio ambientale, storico e culturale di un pezzo di Sicilia*



La Fastuchera si colloca tra Cammarata e San Giovanni Gemini, in provincia di Agrigento: le dimensioni totali dell'azienda arrivano a 16,5 ettari, ma si tratta di un insieme di piccoli appezzamenti, di cui una parte interna all'area del SIC "La Montagnola e le Grotte di Acqua Fitusa". L'azienda è di proprietà di Nicola De Gregorio, che ha coniugato nella Fastuchera le sue origini contadine e la sua passione per la cultura alimentare del popolo siciliano.

### **Nicola, com'è cominciata la storia della Fastuchera?**

Ho cominciato intervistando i contadini: facevo il ricercatore e cercavo di raccogliere informazioni sulle tradizioni della cultura alimentare siciliana dalla voce dei protagonisti dell'agricoltura locale. È importante conoscere l'argomento di cui si sta parlando per poter ricavare più dati possibile e quindi ho cominciato a studiare e approfondire le varietà di semi e di piante dell'agrigentino. Piano piano mi sono appassionato e, contemporaneamente, ho cominciato a frequentare il SIC della Montagnola e Acqua Fitusa. Qui mi sono reso conto della presenza, in quest'area, di pistacchi secolari, ricoperti dai rovi e in stato di abbandono. Piano piano ho lavorato per ripulire la zona e ci trascorrevano tantissime ore: più tempo passava e più prendevo coscienza della ricchezza di biodiversità del SIC, ma allo stesso modo, realizzavo che era destinata a scomparire. La Montagnola era preda delle imprese di costruzioni che avevano ottenuto l'autorizzazione per creare sulla montagna una cava di pietra, e un'agricoltura intensiva ben poco rispettosa dell'ambiente stava progressivamente trasformando il paesaggio della contrada Pizziddu in generale (così si chiama la zona a cavallo tra Cammarata e San Giovanni Gemini); per di più, un giorno, mentre mi trovavo nell'appezzamento appena al di sotto della Montagnola per ripulire il

pistacchieto dai rovi, ho visto passare un trattore che sparava diserbante sui campi. È stato quello, molto probabilmente, il momento in cui ho preso la decisione di prendermi cura della mia terra. Ho deciso che non sarebbe stato usato più nessun veleno finché ci fossi stato io. Ho deciso di rilevare l'azienda di famiglia - mio padre era contadino- e che la mia azienda avrebbe riportato il SIC alle sue origini. Era il 2011 e avevo cominciato la mia nuova vita: *mi stavo inventando un'azienda*.

### **Che cosa produci in azienda?**

Dei 16 ettari della Fastuchera la maggior parte - 13 ettari- sono destinati alla coltivazione dei cereali. Produco tre varietà di grano antico: maiorca, russiello e tumminia con le quali realizzo prodotti diversi a seconda della duttilità del grano. La maiorca, ad esempio, viene trasformata in farina per dolci, mentre le altre due sono adatte alla preparazione del pane e alla produzione di pasta. Il grano viene poi alternato con le leguminose, anche da granella (ceci, lenticchie) nonché con piante foraggere come la sulla. Sono io stesso ad occuparmi dell'intera filiera, affittando i mulini o i frantoi, cercando di valorizzare il più possibile la mia produzione. La commercializzazione avviene soprattutto con vendita diretta in azienda o nei mercati contadini. Produco soprattutto farina (di ceci e di grano), olio e frutta secca (mandorle e pistacchi).

Il metodo utilizzato per tutte le coltivazioni è quello dell'agricoltura biologica, ma non per tutti ho richiesto la certificazione. Questa, infatti, ha un costo e non sempre ne vale la pena.

Mi piacerebbe diversificare il mio reddito attraverso la realizzazione di laboratori didattici o il recupero di un piccolo fabbricato da trasformare in rifugio. Non vivo in azienda, ma potrei creare un piccolo ambiente di appoggio per me e per quanti volessero godersi il SIC immersi completamente nella natura. Per ora, però, è solo un progetto nella mia testa: ho ancora molte cose da portare a termine prima.



### **In che modo si realizza la tua azione di recupero?**

Nel 2011 ho partecipato al bando del PSR Sicilia 2007-2013 sulla misura 214 - "Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura"- Azione B "Preservazione della biodiversità: campi realizzati da agricoltori custodi." Nel 2014 sono arrivati i finanziamenti con i quali ho realizzato il "Campo di conservazione del Germoplasma", con il quale ho innestato diverse piante di alberi da frutto da frutto antichi appartenenti a diverse varietà. Ho piantato cinque varietà di pero, quattro di susine e cinque di ciliegio; poi diverse piante anticamente legate ai riti propiziatori, come l'Isfodelo bianco o l'Isactis tintoria. La scelta delle specie da recuperare non è stata casuale, ma risponde all'esigenza di sfruttare la scalarità di fioritura, in modo tale da avere frutti in un arco temporale che va da maggio a settembre. La mia idea è quella di costruire un percorso sensoriale, in cui si possa apprendere della cultura e della storia della Sicilia molto di più di quanto si farebbe con un libro. Mi piacerebbe infatti, ampliare in un futuro prossimo il progetto non solo con nuove piante, ma dando vita ad un "giardino etno-botanico". Si capisce moltissimo di un popolo dall'evoluzione della sua lingua e quindi intendo raccontare la mia terra attraverso le piante che ne hanno tracciato la storia. Ad esempio, la stessa parola *Fastuca*, pistacchio, è un arabismo, il che testimonia l'occupazione del popolo arabo e l'introduzione della pianta in Sicilia.

L'azione di recupero, quindi, è un progetto *in progress*; attraverso le azioni di ripulitura del terreno io studio le specie spontanee e mi adopero per ripristinare la loro presenza e l'habitat che hanno generato. È stato così con i pistacchi, ma anche per l'euforbia e per tutte le altre piante che ho incontrato nel mio lavoro. Qui si trovano boscaglie aperte a *Quercus virgiliana*, *ampelodesmeti*, comunità rupicole e vive un'importante colonia di Chiroterri, oltre ad Aracnidi e Roditori.

### **Com'è il tuo rapporto con il SIC e con il contesto territoriale in cui si trova la Fastuchera?**

La mia attività è nata nel SIC e per il SIC, quindi c'è un legame molto forte con tutto quello che esso rappresenta. Ci venivo spesso da bambino e qualche volta mi sono avventurato nelle grotte scavate dalla sorgente di Acqua Fitusa. Sono grotte risalenti al paleolitico superiore, sapete? Eppure sono allo stato di totale abbandono. La mia sensazione è che non vi sia una reale consapevolezza non solo dell'importanza, ma anche delle potenzialità di quest'area. Come dicevo prima, inoltre, io l'azienda me la sono inventata, perché si tratta di piccoli appezzamenti, rubati qua e là tra i lotti di proprietà di altri agricoltori. È stato difficile far capire loro che non era più una zona di passaggio per le loro pecore e soprattutto che il mio intervento in questi terreni era di recupero e conservazione, a dispetto della maggiore redditività di altre iniziative. Oggi posso affermare che si è instaurato un clima di fiducia, ma non ancora di collaborazione. Per quanto riguarda le Università, invece, ancora non ho mai collaborato con la vicina Facoltà di Agraria di Contrada Sparacia, anche se mi piacerebbe e non escludo degli sviluppi futuri, soprattutto per il giardino etno-botanico.

**La tua attività è cominciata con un finanziamento del PSR. Che suggerimenti potresti dare per il futuro?**

Grazie al PSR sono riuscito a dare avvio al mio progetto di imprenditore, ma anche di custode del territorio. Pertanto, posso dirmi piuttosto soddisfatto del risultato. Tuttavia, sono tantissime le cose che vorrei fare in azienda e non è sempre facile accedere ai finanziamenti. Spesso gli interventi sono pensati per dimensioni aziendali più estese: i miei sono piccoli appezzamenti e non riesco a raggiungere i requisiti minimi richiesti dall'attuale impostazione delle misure di finanziamento e sarebbe necessario fare grandi investimenti anche per ottenere aiuti di piccola entità. Attualmente, comunque, ho fatto domanda per la misura 6.4 finalizzata al restauro conservativo e alla fruizione degli elementi del paesaggio rurale. Con questi fondi vorrei anche realizzare delle attività didattiche, culturali e di agricoltura sociale. Teniamo duro!